

Elezioni Comunali della Città di Fermo

31 Maggio 2015

Programma amministrativo delle
Liste contraddistinte dai seguenti contrassegni:

- 1) *" Cerchio a fondo rosso che riporta le tre scritte, su tre righe, nell'ordine, dall'alto in basso :
"L'ALTRA", "FERMO", "SINISTRA UNITA", tutte in bianco maiuscolo".*

- 2) *"Cerchio a fondo verde con linea rossa a semicerchio al cui interno riporta due scritte, su due righe,
nell'ordine, dall'alto in basso : " FERMO" in bianco maiuscolo, "MIGLIORE" in ocre maiuscolo, in basso la
scritta arcuata " CON MASSIMO ROSSI", in bianco maiuscolo a completare il semicerchio rosso".*

collegate al

Candidato Sindaco:

Massimo Rossi

Dicono che Fermo sia una città morente... Invece nel suo profondo ferve tanta vita:

Associazioni, centri culturali e sportivi, gruppi, singoli cittadini, scuole, università, aziende innovative,... Ogni rivolo, però, scorre per proprio conto, rischia di agitarsi in solitudine, fatica a trovare un orizzonte e un agire comune.

Perché manca il progetto della città. Non quello che viene dall'alto (di questi, anzi, ce ne sono molti); che è deciso da pochi in prossimità della campagna elettorale, pensato per vincere le elezioni mettendo insieme un po' di promesse e un po' di parole alla moda, ma che è riposto nel fondo di un cassetto subito dopo il voto. E che viene persino rovesciato se gli interessi e i calcoli politici lo richiedano. Quel che invece manca davvero è l'autoprogetto della città: un percorso costruttivo che veda amministrazione comunale e cittadini, singoli o organizzati in gruppi e/o associazioni, pensare e realizzare insieme una nuova città, un'altra Fermo. Con costanza e continuità, passo dopo passo, ognuno con la sua vocazione e la sua specificità ma all'interno di un processo organico e sistemico.

Sta proprio e principalmente (per non dire esclusivamente) all'amministrazione comunale rendere possibile tale processo: **portare alla luce l'Altra Fermo**, la Fermo migliore e vitale **mettendo in campo tutte le azioni di coordinamento, di ascolto, di connessione e coprogettazione, di formazione, di organizzazione, di governo della rete delle opportunità e delle relazioni**, perché si creino le condizioni socio-economiche e culturali di una coraggiosa e duratura trasformazione della città.

Una trasformazione che renda Fermo una città unica, riconoscibile fra le città marchigiane, italiane e persino europee certamente per le ricchezze storico artistiche, architettoniche, urbanistiche, paesaggistiche lasciate in eredità dal passato, ma anche e soprattutto per quello che i fermani stanno facendo oggi, per come la città si sta attrezzando per il futuro, sta rispondendo alla crisi globale che viviamo.

Aspirando ad essere un luogo creativo e innovativo, che si distingue per il suo modello di convivenza, per la sua qualità ambientale, per il suo diffuso benessere materiale ed immateriale, dove perciò è bello vivere e che vale la pena visitare e conoscere.

I Cantieri partecipativi della nuova città...

Le facce di questo prisma urbano, gli assi dell'autoprogetto dinamico, aperto e sistemico che l'amministrazione comunale si impegna a definire, concretizzare e realizzare collettivamente facendo interagire attori sociali ed istituzionali, sono i seguenti:

La città della sostenibilità

La crisi ambientale globale richiede risposte locali coraggiose ed innovative. I diritti delle persone, della terra e di tutti gli esseri viventi non possono essere sacrificati in nome di interessi di pochi o di modelli economici distruttivi e arretrati. Il benessere e la qualità ambientale possono collocare Fermo fra le città del futuro se si agirà sui seguenti campi:

Rifiuti: problema ma anche risorsa in grado di creare posti di lavoro ed innescare delle vere e proprie filiere come è stato fatto in altre città, purché ciò avvenga in un quadro di sostenibilità e di controllo democratico da parte di tutti i cittadini perché discariche, raccolta differenziata, centrali a biogas non si trasformino in un vero business per il vantaggio di pochi a danno della collettività.

Studiando e adattando alla realtà fermana quanto hanno realizzato altri Comuni, con risultati straordinari sia sul versante della riduzione dei rifiuti sia su quello dei loro smaltimenti e riuso, si può:

- **Ottimizzare la differenziazione dei rifiuti con un maggior coinvolgimento della comunità al fine di avere una migliore separazione alla fonte.**
- **Organizzare la differenziata con un porta a porta che tenga in considerazione il corretto smaltimento ed il quantitativo fornito dal cittadino.**
- **Realizzare e rendere disponibile un impianto di compostaggio che venga messo a disposizione degli agricoltori locali.**
- **Realizzare piattaforme impiantistiche per il riciclaggio ed il recupero di materiali finalizzato al reinserimento nella filiera produttiva.**
- **Realizzare un impianto di recupero e selezione dei rifiuti sfuggiti alla raccolta differenziata impedendo che prodotti tossici possano anche finire in discarica. L'impianto di Vedelago, vicino Treviso, è una realtà che ha avviato un vero e proprio indotto con la produzione di materia prima secondaria.**
- **Ridurre i rifiuti diffondendo maggiormente il compostaggio domestico, sostituendo nelle mense scolastiche stoviglie e bottiglie di plastica, sensibilizzando maggiormente la popolazione sull'uso dell'acqua di rubinetto di ottima qualità.**
- **Ridurre la produzione di rifiuti da imballaggio incentivando mediante una modulazione della tassa dei rifiuti, gli esercizi commerciali che vendono al dettaglio prodotti sfusi ancor più se provengono dalla filiera corta.**
- **Agevolare con opportune politiche la nascita di centri per la riparazione di apparecchiature elettroniche o per il loro parziale recupero. Dietro a questo settore come avvenuto in altri paesi del mondo, possono nascere vere e proprie imprese con elevate rese occupazionali che possono favorire anche l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati.**
- **Introdurre sistemi di tariffazione personale, che consentano di far pagare le tariffe sulla base dell'effettiva produzione di rifiuti, premiando i cittadini più virtuosi e consapevoli.**
- **Coinvolgere le imprese locali per la nascita di un centro di ricerca finalizzato alla riprogettazione industriale degli oggetti non riciclabili per chiudere il ciclo della raccolta differenziata (recupero, riutilizzo, riparazione e riciclaggio).**

Mobilità: L'urbanizzazione selvaggia e prevalentemente speculativa ha prodotto non soltanto l'abbandono, ormai cronico, del centro storico, ma anche quartieri periferici senza adeguati servizi. E' mancato, insomma, un progetto credibile di città, che andasse oltre la speculazione del mattone e si facesse carico, fra l'altro, del collegamento fra le sue parti. Oggi i quartieri periferici possono contare su pochissimi autobus, distanziati fra loro anche di tre o quattro ore. Con un servizio di questo tipo, nessun residente potrà fare affidamento sui mezzi pubblici: ne consegue che spesso gli autisti Steat si trovano a percorrere le linee senza passeggeri a bordo, mentre i costi degli spostamenti, necessariamente con veicoli privati, gravano in misura spesso insostenibile sui bilanci familiari.

Rafforzare il servizio pubblico è dunque necessario: e per riuscire nell'intento, in una situazione di pesanti tagli regionali al settore dei trasporti, sarà fondamentale:

- *elaborare un **piano organico dei trasporti** per individuare le forme e le strategie possibili capaci di correggere la situazione attuale;*
- *avviare un lavoro di **confronto e pianificazione con la Steat** (di cui lo stesso comune di Fermo è socio) per trovare soluzioni di razionalizzazione e miglioramento del servizio;*
- *progettare insieme agli abitanti e **sperimentare nuove forme di trasporto collettivo**, come ad esempio, il taxi sociale;*
- *accedere al sistema dei **finanziamenti europei** per **ampliare il servizio** anche coinvolgendo i comuni limitrofi.*

Consumo di suolo e qualità dei luoghi di vita: non è l'edilizia speculativa -quella che negli ultimi decenni nel Fermano come nel resto delle Marche ha visto aumentare la popolazione del 37% e il suolo urbanizzato del 317%- a farci uscire dalla crisi. La sproporzione fra abitazioni costruite e bisogni abitativi reali ha di fatto già portato il mercato immobiliare all'implosione, distruggendo fra l'altro i risparmi di moltissime famiglie che nella casa hanno visto un salvadanaio per sé e per i loro figli. Di fronte a questa realtà appare incomprensibile, se non addirittura inquietante, la volontà non solo di mantenere ma persino di ampliare le previsioni del Piano Regolatore approvato nel 2006 che permette l'insediamento di 73.300 persone, portate con le varianti a 87.000 pari ad un incremento del 230% dell'attuale popolazione residente. A questo vanno aggiunte le previsioni per attività produttive, turistiche e di servizio. Occorre voltare pagina. Abbandonare le vecchie pratiche che hanno delegato la gestione reale del territorio a gruppi di potere con inclinazione speculativa, mossi dal solo interesse privato, che hanno proposto uno schema di città votata al massimo profitto, priva dei servizi essenziali e senza qualità. Occorre invece pensare ai bisogni reali dei cittadini, alla qualità dei luoghi in cui vivono, fattore rilevante per il loro benessere, e alla bellezza urbanistica e architettonica, motore economico e di attrattività turistica.

E' necessario dunque che con la partecipazione reale, continua e strutturata dei cittadini si ridisegni la città e si punti:

- *alla **minimizzazione fino all'azzeramento del consumo del suolo;***
- *ad una **drastica riduzione delle aree edificabili**, partendo dalle numerose richieste di riduzione delle potenzialità edificatorie pervenute dai privati intenzionati a limitare il pagamento dell'IM;*
- *a **costruire sul costruito** e a riusare e riqualificare l'esistente;*
- *ad **evitare nuovi insediamenti urbanistici dispersi sul territorio libero, non urbanizzato, o allineati lungo gli assi stradali;***

- *a realizzare urbanistica ed edilizia di qualità, incentivando tecniche costruttive innovative e ecosostenibili (bioedilizia) in conformità con quanto prescritto dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) e con quanto previsto dalla proposta di legge popolare regionale del Forum Paesaggio Marche denominata "Norme per la tutela del Paesaggio, lo sviluppo ecocompatibile ed il governo partecipato del territorio regionale";*
- *a garantire in ogni quartiere gli spazi pubblici, i luoghi di ritrovo, le aree verdi utilizzando i proventi degli oneri di urbanizzazione e della tassazione sugli immobili;*
- *a costruire un sistema di parchi ed aree verdi che vada dai parchi di quartiere - migliorando quelli già esistenti (Duomo, Crocefissi, Santa Petronilla, Carabinieri, Mentuccia) o attrezzandone altri (ad. Es. Ex Matteo Mattei, ex Fontevecchia, ex Manicomio, Cappuccini etc.)- ai parchi cittadini (ad. esempio: Ex COPS, Ruzzodromo) da attrezzare con percorsi vita, punti ristoro, aree picnic etc., fino ai parchi extraurbani in parte già esistenti, ma in stato di abbandono e degrado (Monte Caccioni, Fonte Fallera), in parte da acquisire alla fruizione collettiva e da attrezzare con piste pedonabili e ciclabili (Parco della foce dell'Ete e dell'ex campo di volo di Marina Palmense, lungofiume Ete, lungofiume Tenna);*
- *a rigenerare le parti degradate della città, applicando il PORU, il Programma Operativo di Riqualficazione Urbana, introdotto dalla legge regionale 23 novembre 2011, n. 22 fino ad oggi non adeguatamente valorizzata;*
- *a rivitalizzazione il centro storico attraverso: a) il recupero e la riutilizzazione in maniera polifunzionale dei grandi edifici pubblici e privati inutilizzati, intercettando a tale scopo, con un'adeguata progettazione, i numerosi finanziamenti provenienti dall'Unione Europea che finora non si è saputo utilizzare; b) il ripopolamento con l'utilizzo di politiche di edilizia sociale; c) l'incentivazione e la creazione di forme di albergo diffuso; d) la programmazione, insieme alle associazioni sportive, culturali, sociali, di volontariato etc., di un calendario continuativo di feste, incontri, mostre, mercatini che facciano vivere la Piazza ogni fine settimana;*
- *a dare nuova centralità sociale e comunitaria alle periferie dotando ogni quartiere di parchi attrezzati (parchi di quartiere) e aree fruibili con funzioni collettive e di aggregazione sociale, rivitalizzando quelle già esistenti (centri sociali) o individuandone di nuovi (spazi espressivi come il teatro di Capodarco), decentrando le funzioni essenziali e i servizi ai cittadini, promuovendo lo sviluppo di una loro "identità" territoriale, anche attraverso la programmazione culturale;*
- *a favorire la creazione di soluzioni abitative sociali in cui l'inclusione e la qualità della vita possano coniugarsi, destinate in particolare a persone anziani;*
- *a inserire quote di alloggi sociali (ERP) in tutti gli interventi di trasformazione urbana;*
- *ad agire per la mitigazione dei rischi naturali: evitando l'edificazione nelle zone a rischio idrogeologico (area di esondazione, frane, ecc.); attivando un sistema di monitoraggio a basso costo grazie alla responsabilizzazione dei cittadini e delle associazioni nella segnalazione dei rischi nonché nel controllo del territorio; promuovendo la programmazione di piccoli interventi di cura del territorio a cadenza periodica e attuati anche dagli stessi cittadini; promuovendo un'agenda di iniziative pubbliche di formazione sui temi ambientali.*

Energie. Occorre ridurre il consumo di energia e, nel contempo, favorire l'uso di fonti rinnovabili sia a livello privato che pubblico. Queste le azioni:

- **razionalizzazione dell'illuminazione pubblica, urbana ed extraurbana, con l'eliminazione degli eventuali sovradimensionamenti e utilizzo di tecnologie di risparmio (Led, regolatori di flusso elettronici);**
- **nell'ambito di un nuovo Regolamento Edilizio, definizione di un sistema di regole anche incentivanti per lo sviluppo di un'edilizia sostenibile e del l'efficientamento energetico degli edifici (i sistemi edilizi sono responsabili del 35% dei consumi energetici);**
- **dotazione tutti gli edifici pubblici di impianti solari per la produzione di energia.**

La città del buonvivere e della solidarietà comunitaria

Come sostengono Onu, Ocse, Istat, Università, economisti di tutto il mondo, chi oggi afferma che serve più PIL si relega in una posizione di arretratezza culturale, di vera e propria miopia rispetto alle cause profonde dell'attuale degrado socio-economico. Per uscire dalla crisi serve invece più BES (Benessere Equo e Sostenibile); occorre ricostruire società ed economie che rimettano al centro la persona, le sue aspirazioni e i suoi diritti. Insomma serve un cambiamento di prospettive e di politiche che può venire in modo incisivo anche dal basso. Fermo può entrare nel gruppo delle città europee che si stanno misurando con questa sfida di trasformazione e diventare città del benessere ambientale, culturale e sociale. Verso tali finalità si muovono tutti gli assi dell'azione amministrativa; nello specifico delle politiche sociali e del lavoro ci si propone di:

A) definire e realizzare un progetto complessivo e globale, coerente ed organico delle politiche del lavoro connotato da tali azioni/attività:

- **trasformazione della ex Sadam in un parco scientifico e tecnologico a servizio dell'industria della moda** (Fermo è il baricentro di uno dei più importanti distretti della moda d'Europa) **e dell'agricoltura biologica e di qualità**, dove imprenditori, università, centri di ricerca locali, nazionali ed internazionali, giovani possano interagire per avviare progetti, realizzare nuove idee, dar vita a spin off e creare così occupazione innovativa, rispettosa dell'ambiente e della salute dei cittadini;
- **istituzione della Consulta Comunale del Lavoro** (con rappresentanti delle professioni, dell'imprenditoria, dei lavoratori autonomi e dipendenti, dei coltivatori, dei commercianti, degli artigiani, dei sindacati, dei dirigenti, per promuovere dal basso, insieme all'Amministrazione Comunale politiche organiche del lavoro, progetti e iniziative coordinate sul territorio);
- **introduzione della clausola sociale e della responsabilità solidale negli appalti**, per garantire i diritti dei lavoratori e **ridurre il precariato** di quelli impiegati nelle società a capitale pubblico, quali Amministrazione e La Fermo ASITE azienda multiservizi del Comune di Fermo;
- **definizione delle modalità di gestione degli appalti pubblici e privati**: per liberare gli appalti dalla corruzione e da ogni opacità e tutelare l'occupazione nei cambi di appalto, per dare maggiori garanzie ai lavoratori (evitando quanto ad esempio è accaduto ai dipendenti del Sistema museale e alle "sporzionatrici" delle mense scolastiche) e, allo stesso tempo, contrastare le pratiche di concorrenza sleale tra le imprese ed evitare il dumping sui lavoratori e sulla comunità;
- **promozione di intese contrattuali con le aziende e al fine di attuare l'analisi di fabbisogni formativi utili ad indirizzare la progettazione di percorsi di formazione professionale insieme alla Regione, mirati e finalizzati favorire l'inserimento dei giovani e superare il lavoro precario e il lavoro nero legalizzato nelle forme di stage e tirocini**;
- **istituzione di un "Fondo di solidarietà anticrisi"**, sull'esempio del Comune di Lodi, per affrontare l'emergenza di lavoratori licenziati senza sostegno degli ammortizzatori sociali, e privi di altro reddito, con un contributo di sussistenza mensile da definire (a Lodi è pari a 400 euro) per 6 mesi, alimentato con risorse provenienti da donazioni libere e coi proventi di un'attività di agricoltura sociale, consistente nella messa a coltura orticola di terreni comunali (il comune di Fermo ne ha ampia disponibilità: si pensi alla sola tenuta di Rocca

Monte Varmine) secondo il modello dell' autoproduzione/autodistribuzione legata alla terra in un ciclo alimentare a km zero capace di fornire ortaggi a prezzi sociali consoni alle difficoltà di reddito e di alimentare il fondo di solidarietà per il contributo di sussistenza.

- **messa a disposizione un luogo di proprietà comunale**, possibilmente nel centro storico, per i lavoratori della conoscenza (**freelance, P.Iva, piccoli professionisti, lavoratori autonomi** etc.) per **esperienze di coworking** che, come accade in molte città industriali europee, favoriscano lo scambio di idee, la contaminazione dei saperi, la germinazione del pensiero professionale e, nello stesso tempo, rendano visibile ed identificabile il mondo **freelance** come referente per innovazione e sviluppo.

B) ricostruire relazioni autentiche e di aiuto fra le persone, per uscire dall'individualismo e dalla solitudine della società contemporanea, rianimando e valorizzando i rapporti di vicinanza e vicinato, all'interno non solo dei quartieri ma anche dei condomini. A tal fine si favoriranno tutte le forme di creatività progettuale che riattivino forme di mutuo aiuto e organizzino servizi fra vicini, di vicini per i vicini, destinati agli anziani, ai bambini, alla conciliazione tempi di vita/tempi di lavoro, ai disoccupati, alle persone in difficoltà.

In particolare ecco le azioni:

- **sarà progettato, costruito e sviluppato un Piano Regolatore Sociale Cittadino**, che permetta di uscire da interventi spot, episodici e frammentati, e che invece definisca il quadro unitario per tutti i servizi e gli interventi di welfare e che si colleghi a tutte le tematiche e a tutti gli indicatori nazionali ed internazionali del BES (Benessere Equo e Sostenibile) al fine di renderne possibile la concretizzazione. Ciò avverrà **in una logica di welfare comunitario** che promuova e favorisca una reale partecipazione di tutti i soggetti coinvolti ed in particolare delle organizzazioni del Terzo Settore nella programmazione, realizzazione e valutazione delle politiche sociali. In tale sistema l'Amministrazione Comunale sarà **soprattutto un moltiplicatore di risorse che garantisce l'organizzazione della rete sociale locale**, in una cornice di doveroso rispetto dei ruoli, competenze e valori delle diverse organizzazioni coinvolte. Ulteriore connotato di tale sistema sarà indubbiamente quello della gestione associata dei servizi sociali;
- **saranno attivati tavoli permanenti partecipati** - per attività e servizi coprogettati, cogestiti e controllati insieme alle associazioni e ai diretti interessati - **sulle fragilità: materno infantile/adolescenti e giovani, disabilità, salute mentale, dipendenze patologiche, anziani non autosufficienti** etc.;
- **saranno organizzati unitariamente e sviluppati**, su impulso e governance di Fermo città capoluogo, **i servizi territoriali ancora mancanti nell'area Vasta 4** valorizzando le opportunità aperte dalla recente normativa regionale (DGR 289/15), in particolare favorendo **una reale integrazione socio sanitaria e dando concreta attuazione al progetto del Punto unico di accesso per le prestazioni sociali e sanitarie**;
- si favorirà la nascita di **nidi familiari**, qualificati accreditati, coordinati e monitorati costantemente dal Comune, perché si superi l'insufficienza del solo asilo nido comunale attualmente attivo, con un'accoglienza dei bambini in età inferiore a tre anni diffusa nella città e in ogni quartiere;
- valorizzando l'esperienza e le risorse dei centri sociali di quartiere si darà vita in tali contesti agli **Alveari di comunità**, punti di riferimento per la salute e il benessere di tutti. Tali punti offrono supporto alle persone nelle piccole pratiche della salute con l'obiettivo di essere più vicini alle persone sole sul territorio, in particolare agli anziani e ai malati cronici che,

quotidianamente, richiedono un accompagnamento nel loro percorso di cura. Promuovono momenti di **socializzazione** per alleviare la solitudine o i piccoli disagi fisici degli anziani, proponendo attività ricreative, fisiche e culturali. Sono luoghi innovativi che vogliono rovesciare la visione comune, perché ciascuno possa sentirsi portatore di ricchezze e di risorse e non solo di bisogni, magari attivandosi a propria volta per gli altri;

- al fine di favorire la comunicazione, la conoscenza reciproca, anche per la risoluzione dei problemi di chi vive sotto lo stesso tetto, sull'esempio di quanto già realizzato in altre città (Bologna, etc.) si attiveranno i **centri per le famiglie** intesi come spazi, anche virtuali, di connessione, scambio di esperienze, attivazione di idee, avvio di progetti anche in relazione con le istituzioni. In tale contesto sarà sperimentato anche un progetto di affido per famiglie e saranno approntati interventi di **Sostegno alle famiglie di malati cronici** sia sul fronte sociale che su quello sanitario;
- sarà istituita una rete formalizzata tra associazioni ed enti che, a vario titolo, si occupano dello **sviluppo e del benessere dei minori e delle loro famiglie** allo scopo di realizzare interventi educativi incentrati sull'educazione, il sostegno scolastico-linguistico/aiuto nei compiti, attività di animazione e laboratoriali, scuola di Teatro da realizzare presso locali scolastici, comunali e/o messi a disposizione dai quartieri. La rete dovrà avvalersi oltre che del contributo delle associazioni, anche di anziani in pensione e di giovani studenti;
- si realizzeranno adeguate **politiche della domiciliarità** per persone in difficoltà, anche attraverso la realizzazione di alloggi protetti per anziani;
- saranno favoriti, promossi e realizzati **progetti finalizzati all'invecchiamento attivo**, fornendo agli anziani opportunità di apprendimento che li rendono in grado di gestire la loro vita e offrendo loro possibilità di partecipare nella società attraverso attività culturali, politiche e sociali attraverso l'uso delle loro competenze, capacità ed esperienze;
- si opererà per creare le condizioni di reale **accessibilità per i disabili in tutti i luoghi pubblici della città** e favorire percorsi e strumenti perché lo stesso avvenga in luoghi privati, anche prevedendo agevolazioni ad hoc;
- sarà promossa e favorita la **creazione di una Fondazione di Comunità** nella forma di ente non profit autonomo ed indipendente, che metta insieme soggetti rappresentativi di una comunità locale (privati cittadini, istituzioni, associazioni, operatori economici e sociali) con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita della comunità stessa. La Fondazione di Comunità, grazie alla capacità di attrarre risorse, sotto forma di donazioni e altre liberalità, dovrà operare per valorizzarle ed investire in progetti locali di carattere sociale.
- **Nell'area strategica delle attività sportive si opererà innanzitutto per l'ottimizzazione della gestione degli impianti sportivi e per l'attivazione di progetti di promozione e sviluppo del valore educativo dello sport.** Ciò avverrà in una logica di partecipata condivisione con le società sportive del territorio comunale, adoperandosi per superare la latente conflittualità che talvolta caratterizza i rapporti tra le stesse per ritrovare un filo rosso comune mirato alla valorizzazione della preziosa funzione dello sport nella costruzione della coesione sociale di una comunità.

La città della tipicità, del bio e dell'altra economia

La città capoluogo del Fermano ha la funzione di essere finestra e porta del territorio: finestra in quanto si propone come luogo di incontro, visione, conoscenza e interpretazione di tutto ciò che caratterizza il Fermano in particolare dei prodotti agricoli, manifatturieri e artigianali tipici e di qualità; porta in quanto Fermo è centro di suggestioni, esperienze, occasioni, iniziative, informazioni da cui partire per esplorare e conoscere i luoghi, le comunità, le aziende da cui provengono qualità e tipicità. Una città che in tal modo diventa riconoscibile anche per il suo stile alimentare e di accoglienza enogastronomica che, integrandosi con le manifatture della moda, l'artigianato, il patrimonio storico-artistico, ne qualificano e ne arricchiscono l'attrattività turistica. In tale prospettiva si realizzerà:

- *La riapertura dell'ex Mercato Coperto da destinare a mercato cittadino dell'agroalimentare, con comparti dedicati alle produzioni tipiche, biologiche, alla filiera corta, ad incontri, progettati anche con le scuole, finalizzati a diffondere nuovi stili di vita ed alimentari, più sani e sostenibili;*
- *la messa a disposizione, all'interno del Parco scientifico tecnologico da realizzare nella ex Sadam o all'interno dello stesso ex Mercato Coperto, di un luogo in cui imprenditori dell'agricoltura di qualità, biologica e tipica, università, centri di ricerca locali, nazionali ed internazionali, giovani possano interagire per avviare progetti, sperimentazioni, spin off nel campo della produzione agricola biologica, della trasformazione e commercializzazione dei prodotti alimentari;*
- *la realizzazione di appuntamenti fieristici del biologico, estesi a settori anche non alimentari (tessile, abbigliamento, edile, etc.) da tenere in Piazza con cadenza mensile, finalizzati sia ad accreditare Fermo come città di riferimento per le produzioni ecosostenibili e per tutte le esperienze di altra economia, sia a diffondere nuovi stili di vita, di produzione e di consumo;*
- *l'introduzione graduale nelle mense scolastiche di prodotti a Km0, tipici e biologici;*
- *messa in rete di alberghi, b&b, ristoranti, locande, locali tipici per progetti di sistema che facciano della tipicità e dei prodotti biologici a Km0 un elemento distintivo, costante e qualificante dell'accoglienza della città;*
- *l'incentivazione, con opportuni sgravi fiscali, perché gli esercizi commerciali presenti nel territorio riservino uno scaffale ai prodotti tipici, dell'agricoltura biologica, dell'artigianato di qualità che connotano il Fermano;*
- *la creazione di una piattaforma informatica, con modalità georiferite, costruita in modo partecipato con operatori del settore turistico, dell'agricoltura sostenibile, dell'enogastronomia, dell'artigianato, della cultura, e resa accessibile anche a utenti ed operatori esterni, per un'azione avanzata di marketing urbano che consenta la promozione non solo di itinerari turistici (storico-culturali, enogastronomici, paesaggistici e naturalistici) ma anche dell'intero sistema territoriale ed in particolare di quello turistico e commerciale.*

La città dei beni comuni e dei cittadini responsabili

Fermo ha un ricco patrimonio edilizio anche demaniale (ex Cops, ex Mercato Coperto, Casina delle Rose,.....) e rurale (tenuta di Rocca Monte Varmine nel Comune di Carassai) spesso mal utilizzato, sottoutilizzato e persino abbandonato. Va superata la logica di chi in alternativa alla strada dell'abbandono e del degrado vede solo quella della privatizzazione che trasferisce tali beni di tutti nelle mani di pochi, e a vantaggio di pochi, e va invece riconosciuto che i cittadini hanno il diritto/dovere di rivendicare l'uso pubblico di tali beni, a servizio della comunità. In tal senso peraltro si muovono ormai molte città europee e recentemente anche italiane che, come sta facendo ad esempio il comune di Bologna con il progetto LABSUS (<http://www.labsus.org/2013/10/presentato-bologna-progetto-citta-come-beni-comuni/>), affidano ai cittadini la gestione, la cura e la manutenzione di piazze, giardini, edifici, fabbriche dismesse etc., perché li facciano rivivere, li rigenerino, ne definiscano dal basso nuovi usi e destinazioni, li trasformino da spazi vuoti ed abbandonati in spazi di nuova vita comunitaria. Facendo tesoro di queste buone pratiche occorre muoversi con progetti innovativi per la gestione di:

- **Tenuta Rocca Monte Varmine:** *all'interno di un progetto complessivo, volto a tutelare, promuovere e valorizzare sia dal punto di vista agricolo che paesaggistico, culturale e turistico, l'intero patrimonio architettonico ed edilizio (case coloniche e castello medioevale) della tenuta, almeno una decina di ettari saranno messi a disposizione di cooperative sociali di giovani e disoccupati per imprese di agricoltura sociale e biologica, collegate al "Fondo di solidarietà anticrisi", sul modello dell'esperienza del Comune di Lodi, e tese ad essere esperienze pilota di costruzione di filiere alimentari che dai prodotti agricoli arrivino alla loro trasformazione e commercializzazione.*
- **L'ex Cops:** *sia le strutture sportive sia gli spazi verdi saranno affidati ad associazioni e reti di cittadini del quartiere che, sulla base di protocolli d'intesa definiti con il Comune, si impegneranno per la loro rigenerazione, cura e valorizzazione garantendone, in quanto beni comuni, la fruizione universale da parte di tutti i cittadini per attività di socializzazione, ricreazione, sportive e culturali.*
- **Parchi di quartiere:** *anche questi spazi aperti verranno affidati ai cittadini dei quartieri e/o a associazioni rappresentative per attività auto-organizzate e spontanee di rivitalizzazione che ne facciano luoghi catalizzatori di interessi, aspirazioni, progetti di partecipazione comunitaria.*
- **Parco di Monte Caccioni:** *un bene comune di valore, ma in stato di abbandono, dotato anche di casa colonica, da rigenerare da parte delle associazioni e dei cittadini impegnati nell'agricoltura di comunità, orti sociali, fattorie didattiche, campi scuola etc..*

Per lo sviluppo e la gestione partecipata dei beni comuni, dei servizi e dei progetti di interesse collettivo si procederà inoltre a:

- **L'istituzione di un "UFFICIO EUROPA",** *all'interno del Comune composto da dipendenti comunali (ma anche da almeno un esperto di progettazione europea), deputato all'individuazione e alla predisposizione dei progetti europei che ad oggi rappresentano un'opportunità per il reperimento di preziose risorse finanziarie;*

- *La riattivazione, attraverso opportune iniziative e valorizzando il ruolo di città capoluogo, processi di trasparenza e partecipazione democratica all'interno delle società partecipate, in particolare della Ciip spa che gestisce un bene comune vitale come l'acqua, perché le pratiche di gestione vadano nella direzione richiesta dai cittadini anche con il referendum del 2011. Al riguardo si opererà, seguendo laddove possibile l'esempio della città di Napoli, per la trasformazione delle attuali forme societarie affinché si passi da soggetti giuridici di natura privata (SPA) a soggetti di natura pubblica.*

La città della cultura diffusa

La rilevanza culturale del centro storico di Fermo, con la fitta e non comune concentrazione entro il suo perimetro di pinacoteca e biblioteca civica, musei, teatro dell'Aquila, beni ecclesiastici, archeologici ed architettonici richiede di consolidare e rinforzare in senso migliorativo la programmazione dedicata alla tutela, fruizione e valorizzazione di tale patrimonio. Ma vanno anche creati poli culturali distribuiti sul territorio comunale, sia mettendo a disposizione dei quartieri e delle frazioni spazi per attività laboratoriali, teatrali, musicali etc. (come è accaduto con il Teatro di Capodarco) , sia sostenendo progetti che tendano a ridare protagonismo culturale anche alle "periferie", in modo da formare una città culturalmente policentrica, dove accanto al centro storico, con la sua specifica vocazione storico-artistica, siano attivi altri spazi e altri luoghi di elaborazione culturale, ancorati alla specificità, ai bisogni e alla creatività delle comunità di riferimento.

In specifico si propone di:

- **Portare a sistema la programmazione culturale della città e del territorio**, perché le associazioni, il Conservatorio, le corali e i corpi bandistici, le Contrade, i centri sociali, la Fototeca, l'Audioteca, la Casa della Memoria o la Biblioteca provinciale di Storia contemporanea, il Centro Studi "Osvaldo Licini", ciascuno, pur con la propria autonomia e peculiarità, porti il suo contributo a un grande unico laboratorio culturale del e nel Fermano, capace fra l'altro di mettere a tema soggetti, problemi, progetti, sfide e sogni comuni in una moltiplicazione della forza attrattiva e creativa dei percorsi culturali proposti.
- **Dedicare una sezione specifica della programmazione culturale della città a progetti comuni e condivisi delle scuole** fra loro e/o con le Associazioni, mettere a loro disposizione un luogo fisico dove far convergere idee, attività, creatività e sostenere la realizzazione di periodi di attività nei luoghi più belli, all'aperto o nei locali: autentiche, diffuse occupazioni del centro urbano e storico da parte di associazioni, artisti, studenti e insegnanti per una città educante al bello e al pensiero critico.
- **Realizzare la catalogazione del patrimonio librario delle scuole superiori**, segnatamente la Biblioteca del Liceo Classico, ricca di edizioni rare, e inserire le biblioteche scolastiche nella rete bibliotecaria interprovinciale Bibliosip.
- **Incentivare e sviluppare la rete provinciale MuseiComuni** di cui Fermo è capofila e realizzare attività e progetti volti a creare un legame più organico tra il patrimonio museale, architettonico, archivistico, bibliotecario e teatrale e il potenziale dei tradizionali settori produttivi del territorio.
- **Recuperare**, mantenendone le caratteristiche architettoniche, **alcuni contenitori di rilevante valore simbolico, a ridosso del centro** (Casina delle Rose, Consorzio Agrario, Piazza Dante, sede Steat e stazione Santa Lucia) attraverso un'adeguata e qualificata attivazione dei fondi comunitari **dando a ciascuno di essi una specifica destinazione funzionale**: la Casina delle Rose, ad esempio, potrebbe legare la vocazione alberghiera e le potenzialità enogastronomiche del fermano, ospitare corsi, stage, manifestazioni della tipicità, ed essere un volano e non un concorrente privilegiato anche per gli altri esercizi commerciali; mentre l'area Steat-S.Lucia potrebbe essere un grande spazio per la cultura, la musica, la socialità giovanile.

- *Sostenere progetti che diano centralità alla cultura contemporanea, favorendo la nascita di poli diffusi sul territorio e soprattutto in periferia che acquisiscano specializzazione per attività di conoscenza e riflessione critica sul presente e sul futuro del mondo ma anche della città.*

La città delle scuole

Fermo, in coerenza con la sua straordinaria tradizione di città di studi, può svolgere un ruolo guida nel sistema scolastico regionale. Occorre anche in questo caso impegnarsi per superare la frammentazione che chiude ogni scuola in se stessa (e che anzi spesso la mette in concorrenza con le altre) e separa le scuole dalla comunità locale. Va in realtà elaborata una visione organica non solo dei bisogni formativi di giovani, famiglie, aziende etc., ma anche delle risposte che le scuole (ciascuna per sé) e le istituzioni locali -Ambito sociale, Comune, associazioni e istituzioni culturali- (spesso ciascuna per sé) mettono in campo, per passare a forme di relazione che integrino il sistema scolastico con il sistema locale. E ciò perché le scuole possano condividere fra loro percorsi, esperienze, buone pratiche, risorse, progetti per attività comuni e, nello stesso tempo, perché possano interagire con istituzioni ed amministrazione comunale come polo propositivo ed attivo nel sistema locale, capace di essere lievito positivo di cambiamento dando protagonismo a insegnanti e studenti nell'elaborare e realizzare progetti ed azioni sia per la formazione dei giovani sia per la crescita culturale e qualitativa dell'intera città. Al fine di avviare, facilitare e supportare tale processo si procederà a:

- *Sottoscrivere con le scuole della città un protocollo d'intesa con cui l'amministrazione comunale si impegni a garantire adeguato supporto organizzativo perché ogni anno venga scelto un tema rilevante per la città e il Fermo sotto l'aspetto economico, sociale, urbanistico, storico/architettonico ed esso sia esplorato concretamente, nelle forme che assume sul territorio, da parte di ciascuna scuola secondo la specificità dell'indirizzo formativo (tecnico/scientifico; artistico, storico/letterario, socio/economico) e sia poi fatto oggetto di dibattito ed approfondimento in iniziative pubbliche che coinvolgano tutta la città sulla base dei materiali che le scuole produrranno ma anche delle eventuali proposte di intervento che esse presenteranno. In tal modo si favorirà non solo l'esplorazione della realtà da parte dei giovani a partire dai loro contesti di vita ma anche la partecipazione attiva e propositiva degli insegnanti e degli studenti allo studio e alla risoluzione di questioni e problemi della città e del territorio. Le scuole potrebbero inoltre essere coinvolte in veri e propri concorsi di idee.*
- *Elaborare in modo condiviso fra scuole, Comune ed altri enti pubblici del territorio, imprese, studi professionali, associazioni, di un **protocollo d'intesa** che permetta ai giovani di svolgere percorsi formativi di qualità volti sia a conoscere i soggetti istituzionali e produttivi del territorio a fini di orientamento lavorativo e di vita, sia a realizzare veri e propri **progetti/percorsi di alternanza scuola/lavoro**.*